

e quindi va restaurato in termini di rinnovo per via di rifacimento naturale.

C'è inoltre un quinto punto, tutt'altro che trascurabile. Esistono dei monumenti che si trasmettono solo a condizione di essere interpretati, in quanto la loro struttura include elementi aleatori, interattivi, che richiedono non una conoscenza passiva, ma una riesecuzione. L'arte del giardino, secondo definizioni magari mitiche date dal passato, è il dono di una Musa come la musica ed il teatro, ed ha questa dote effimera a tal punto che i suoi capolavori, oltre che essere per loro stessa natura instabili ed in continuo mutamento, entrano nella storia come massimi esempi di continui rifacimenti e miglioramenti, presunti o effettivi, da parte dei loro committenti, che ne sono continuamente soddisfatti ed insoddisfatti allo stesso tempo, ed aggiungono ed aggiornano. Infatti il giardino non è il fantasma ibernato di sé stesso; è una metafora e una miniaturizzazione delle qualità naturali ritenute prioritarie da ogni generazione umana, delle nostalgie o dei terrori di Arcadia, della sublimazione del lavoro agricolo produttivo o di quello forestale. Le qualità naturali includono il freddo ed il caldo, il secco e l'umido, il vento o l'aria immobile, la panchina per i vecchi, l'angolo per gli innamorati, il campo da gioco per i ragazzi, l'aiuola di sabbia per i bambini. La forma più naturale e filologicamente più corretta di restauro sarebbe dunque un continuo, generoso rifacimento, con continue aggiunte di qualità, in forme personalizzate ai desideri, privati o pubblici, attuali.

C'è in questo discorso un'aspettativa di cambiamento di programma, dovuta a due fatti convergenti. Il nostro secolo vive dello storicismo ideologico ereditato dall'Ottocento, ma lo ha stravolto mediante sempre più elaborate forme di simulazione, che possono essere scenografiche, come in molti films storici, ma anche museografiche, come nella risistemazione di molti ambienti antichi. Il ricordo storico, in altre parole, invece di essere una stampa ed una fotografia, tende sempre più a ricrearsi come modello attivo e contraddittorio rispetto al presente. Seguendo l'itinerario della scenografia dei films storici si constata come una conoscenza sempre maggiore dei documenti ed una corretta comprensione del contesto abbia portato ad una simulazione raffinatissima, ormai assistita dal computer. Ora, di fronte a giardini che non posseggono più continuità e tradizione, perché non approfittare di queste capacità riesumative per tentare una coraggiosa simulazione del giardino medioevale, umanistico, barocco? La seconda ragione di speranza nasce da una curiosa ricostruzione d'una città mineraria ottocentesca fatta in Australia, cui si può arrivare da Melbourne. Invece che mantenere solo tre o quattro piccole officine superstiti, ci si

è comportati come se si fosse i proprietari d'una Union Town, e si volesse aumentarne la produttività, comperando sul mercato antiquario le migliori macchine e mettendole in opera, e costruendo così un centro vivissimo anche operaio, datato nei suoi strumenti un secolo fa, ma senza che molti questi abbiano un'origine locale. Il restauro di un grande giardino storico dovrebbe essere altrettanto attivo, impegnando la direzione a compiere le migliori decisioni che sarebbero state possibili agli antichi proprietari, in vista di un continuo miglioramento dell'insieme.

Tutte le richieste che sto facendo, anche quest'ultima, di uno storicismo avventuroso e competitivo, presuppongono però che si ristabilisca un patto sociale collettivo con la contemporaneità, patto che oggi manca. Infatti è solo una condizione contemporanea vissuta come tale, che ci permette di entrare nel Medioevo e nel Barocco con la stessa curiosità con cui si va nell'Indonesia o in America Latina. Che dà al restauro non un valore di continuità, ma una funzione di critica, di contraddizione, di discontinuità con le idee preconcepite precedenti, che lo riconosce socialmente valido per la meraviglia, la sorpresa che esso crea, e per l'invito a sentirci anche noi diversi, e ad agire liberamente come tali.

